Oggi in TV «Sugarland Express» di Spielberg

Il cinema? E' un gioco da ragazzi

Quando *Sugarland Express* (stasera sulla Rete due, ore 20,40) uscì sugli schermi italiani, nel novembre del 1974, ce ne innamorammo subito. Ci sembrò la conferma (dopo la folgorante rivelazione di *Duel*, circa un anno prima) che avevamo a che fare con un giovane del talento cristallino, quello Steven Spielberg che allora aveva la bella età di 26 anni. Oggi che la RAI (programmandolo a poca distanza dal suddetto *Duel*) ci obbliga a riparlarne, siamo quasi imbarazzati, come chi ritrova il primo amore della propria infanzia o si accorge che ha le gambe storte.

Non è che noi siamo cresciuti. È cresciuto Spielberg, e di parecchio: è diventato uno dei cineasti più miliardari del mondo, ha fatto film celeberrimi, sontuosi, super-spettacolari. È tuttora tra i registi più abili e scafati che ci siano in circolazione, ma un film della purezza e della semplicità di *Duel* (ve lo ricorderete: una macchina, un camion, tre chilometri di asfalto e nulla più) non è più riuscito a farlo. È — questa è la chiave del nostro discorso — i presagi di questa sua trasformazione sono tutti contenuti in *Sugarland Express*, che è veramente la spia di tutto ciò che Spielberg avrebbe fatto in futuro.

Sugarland Express, intendiamoci, resta un film di ottimo livello. Ma dov'è la fantasia di *Duel*, la capacità di fare un film di enorme tensione quasi senza storia e senza personaggi? *Sugarland Express* amplifica, spettacolarizza tutto ciò che in *Duel* era sottinteso; resta il motivo del viaggio, dell'inseguimento, ma non c'è più nulla di misterioso: il commesso viaggiatore braccato chissà perché da un camion mostruoso diviene una trepida mammina, il cui bambino è stato affidato a una coppia benestante che vive in quel di Sugarland. La mammina non si dà per vinta: si reca in una prigione, riesce a far fuggire il marito carcerato. Rubano un'automobile, prendono in ostaggio un poliziotto che finirà per diventare quasi loro complice e partono. Dopo poche ore hanno tutta la polizia del Texas alle calcagna, ma il viaggi continua. Fino alla fine.

Pian piano, le macchine da una diventano decine e decine. Lo stile asciutto di *Duel* si inzuppa di dialoghi, di zoomate, di spunti ironici sui poliziotti che finiscono per scontrarsi tra di loro. Dopo quel primo, geniale filmetto televisivo girato con due soldi, Spielberg entra a vele spiegate nel versante più dorato della nuova Hollywood. Fateci caso: le didascalie finali, che ci informano sul destino dei protagonisti (il film, del resto, si ispira a un fatto di cronaca) somigliano troppo alla conclusioine di *American Graffiti*, il celeberrimo film di George Lucas risalente appena all'anno precedente. Sono anch'esse una spia di una connivenza che oggi è un fatto compiuto.

Infatti, quando il terzo film di Spielberg si intitola *Lo squalo*, fummo in tanti a pensare a un tradimento. Invece era solo un primo passo verso quel gigantismo che fa di Spielberg il vero erede di De Mille, verso l'alleanza con George Lucas che oggi è il fatto più importante (e più sintomatico) del cinema americano. Un'alleanza che era quasi inevitabile.

Lucas, in fondo, non è un regista: è un fabbricante di giocattoli. Un industriale quasi infallibile nel realizzare prodotti dalla resa sicura, e abilissimo nel reinvestire i propri guadagni. Spielberg no, tanto che dopo i successi di *Lo squalo* e di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* gli è andata buca con *1941 Allarme a Hollywood*, altro film dal budget astronomico. Però è il più abile *metteur/en/scene* della nuova Hollywood, il più geniale impacchettatore che Lucas potesse trovare per i propri balocchi. Spielberg, nello stesso tempo, trova in Lucas un coordinatore infallibile, la garanzia di poter fare in santa pace i propri gochetti.

Ecco dunque *I predatori dell'Arca perduta*, girato da Spielberg ma rigorosamente «lucasiano». Dopo di che, Steven farà il quarto episodio di *Guerre stellari* (il terzo lo sta girando ora l'inglese Richard Marquand), già preannunciato come «il più interessante»; farà il seguito dei *Predatori*, in ossequio a quella logica dei *serials* che Lucas riprende non tanto dalla TV, quanto dal romanzo avventuroso ciclico, a cominciare da Salgari per arrivare fino al *Signore degli anelli* di Tolkien. Sono loro, ormai, «il più grande spettacolo del mondo».

Tutto ciò, come dicevamo, è già contenuto nello stile fortemente «spettacolare» di *Sugarland Express*, nella recitazione più tradizionale (a cominciare dalla protagonista, ma Goldis Hawn già molto brava che a tratti, inevitabilmente, sposta il film sul registro della commedia). E c'è, nel film, una scena chiave: il corteo delle automobili (che, come abbiamo già detto, rispetto a *Duel* si sono moltiplicate) percorre una strada di campagna, e un ragazzino appollaiato su uno steccato si diverte a contarle. Quel ragazzino, in fondo, è lo stesso Spielberg, affascinato dalla propria bravura, inebriato dalla macchina-cinema che è riuscito a mettere in moto. Lo stesso ragazzino che a dodici anni inventava i Super-8 nel giardino di casa, e che oggi, adulto, considera ancora il cinema come un gioco. Beato lui che può.

Alberto Crespi

Sono tutti suoi figli...

Lee Strasberg, maestro di tanti grandi attori americani, ha compiuto 80 anni: una vita tutta dedicata al teatro

Pochi giorni fa Lee Strasberg, il mago, l'ultimo, misterioso creatore di talenti, ha compiuto ottant'anni. E gran parte del teatro e del cinema americano, formatosi al celebre Actor's Studio della quarantaquattresima strada di New York, chiamato scherzosamente «Il Tempio», gli si è raccolto attorno per festeggiarlo. Del resto nessun uomo di teatro potrebbe, con più ragione di lui, pronunciare la battuta di un celebre testo del suo amico Arthur Miller: «erano tutti miei figli».

I figli di Strasberg, infatti, sono tanti: da Elia Kazan a Marlon Brando, James Dean, Paul Newman, Carrol Baker, Geraldine Page, Jane Fonda, Robert De Niro, Al Pacino, fino alla celebre e infelice Marilyn Monroe da lui venuta a ricliclarsi e a cercare sicurezza e della quale il Maestro dei maestri dice «Aveva una qualità luminosa, una combinazione di malinconia, splendore e desiderio...»

Emigrante, ebreo (il suo vero nome è Israel) Strasberg è stato, nel corso della sua vita, chiamato con i nomi più diversi: padre, genio, impostore, vecchio, superato, dio. Ma a lui non importa: dotato di uno straordinario vitalismo e di una continua voglia di cose nuove, ha sempre guardato avanti, lasciandosi ogni cosa, fama, onore, credibilità, comodità, alle spalle. Perché Strasberg è sempre stato innamorato del futuro, anzi è sempre stato innamorato di un sogno. E il teatro è sempre stato per lui, il sogno di uscire dal ghetto: per questo non appena a New York (dove arriva a sette anni da Badzanow, un paese vicino ai Carpazi) quando riesce a impossessarsi della lingua, non perde uno spettacolo, legge qualsiasi cosa gli capiti per le mani.

Ma immaginifico e attento alla propria leggenda Strasberg ha sempre sostenuto che la rivelazione di quella che ha sempre considerato una missione, gli è venuta, un giorno, folgorante, aprendo un libro di Gordon Craig dedicato — era scritto — a chi avrebbe saputo rinnovare il teatro. Investito, dunque, quasi per volere divino, da allora Strasberg cerca il modo di realizzare il suo sogno. Ma la volontà di farlo gli ha aperto nella mente un «terzo occhio», che gli permette di capire quando si trova di fronte a delle individualità eccezionali.

Siamo nel 1920 e il teatro è, ancora, un parterre des rois. Due attori italiani lo colpiscono: Eleonora Duse e Giovanni Grasso. Lo colpisce la loro recitazione, certamente, ma anche e soprattutto alcune loro caratteristiche teatrali: come muove le mani la Duse («Ma non erano più le mani della Duse — dice — era l'espressività stessa del personaggio») e come muore in scena, naturalmente per finzione, Grasso.

Poi la seconda illuminazione: l'incontro con il Teatro d'arte di Mosca, in quegli anni in tournée negli Stati Uniti e la rivelazione già percepita nell'incontro con i due grandi attori italiani, che vivere è recitare, qui però elevata a livello di metodo e non solo di intuizione, e ricercata in lunghi e faticosi esercizi. Non solo, ma capisce che questo modo di fare teatro che si sposa anche a una diversa etica di vita, gli può permettere di rivoluzionare il mondo dello spettacolo americano. Raccoglie allora attorno a sé un gruppo di giovani (il leggendario Group Theatre) e con loro, dopo lunghi periodi passati insieme in campagna alla ricerca di comuni radici, proprio come aveva fatto Stanislavskij con i suoi attori e come, intanto, in Francia facevano anche Copeau e Dullin, mette in scena degli spettacoli, che faranno scalpore, da testi di drammaturghi americani contemporanei come Irwin Shaw e Clifford Odets, fra l'altro anche cofondatore del gruppo.

Ed è qui, in questi periodici ritiri che Strasberg mette a punto il suo metodo, che si rifà certo a quel processo che Stanislavskij chiamava «rivivi-scenza» (l'immedesimazione che l'attore compie, dopo essere sceso nel profondo di se stesso con il proprio personaggio), ma filtrato e arricchito da una «memoria affettiva» (che può essere di oggetti, di persone e di emozioni), enorme serbatoio di sensazioni al quale l'interprete può fare sempre riferimento.

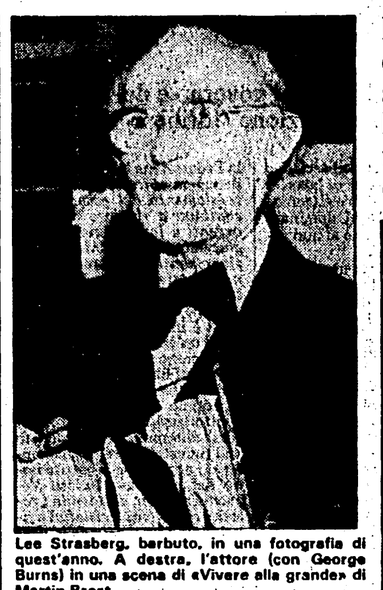
Conclusasi la funzione del Group Theatre, nel 1974, con Elia Kazan, fonda il celebre Actor's Studio: una delle scuole più famose e più misteriose del mondo. Nasce anche in quegli anni — grazie a esercizi continui — la recitazione «all'Actor's Studio»: una recitazione realistica, un po' nevrotica, con il gusto della parola in tutte le sue sfumature, la ricerca della verosimiglianza portata fino all'eccesso. È lo stile che ha reso famoso Marlon Brando, che ha fatto di James Dean il simbolo di una generazione, che ha dato credibilità al bel viso di De Niro.

Due volte abbiamo potuto vederlo anche noi, questo stile, al cinema, concentrato nella recitazione del Maestro, nel Padrino n. 2, *per pochi minuti, accanto all'ex allievo Al Pacino e soprattutto in* Vivere alla grande, *farsi realtà nelle rughe, nelle ombre, nei mezzitoni, nei piccoli gesti e nei piccoli, impercettibili tic di questo signore dai calmi, freddi occhi, magro e segaligno.*

Oggi alcuni sostengono che il metodo ha fatto il suo tempo. È certo Strasberg ha conosciuto anche qualche sconfitta, ha subito qualche involuzione. Ma l'Actor's Studio (frequentato ancora dagli ex allievi che vi ritornano come a una casa quando hanno bisogno di rigenerarsi e che ha aperto per sopravvivere una succursale a Los Angeles dove Strasberg dà lezioni a pagamento) continua a essere per molti un punto di riferimento del teatro e del cinema mondiale.

Intanto il Maestro prepara la sua autobiografia e registra in videotape *le sue lezioni: quasi un monumento, eretto a duratura memoria di un sogno.*

Maria Grazia Gregori



Lee Strasberg, barbuto, in una fotografia di quest'anno. A destra, l'attore (con George Burns) in una scena di «Vivere alla grande» di Martin Brest

Dal 1° dicembre

Per sei giorni cinema italiano a Nizza

NIZZA — «Siamo convinti che si tratta di una crisi economica e non di creazione. Il cinema italiano esiste ed esistera. Insieme a Stati Uniti e Francia, l'Italia offre ancora l'unica produzione con un vero interesse strettamente cinematografico». In questi lusinghieri termini, il delegato organizzatore André Asseo e il delegato artistico Hubert Astier hanno presentato la «vetrina di film italiani» che si svolgerà a Nizza dal primo al 6 dicembre prossimi. Si tratta della terza edizione del Festival del Cinema Italiano che ogni anno vuol essere una mostra di pellicole inedite per la Francia, presentate — come hanno spiegato i due responsabili della manifestazione — sia al pubblico normale (contemporaneamente in tre sale della città) che a compratori e inviati e critici della stampa inglese, svizzera, belga, olandese, oltre che dei maggiori giornali transalpini. La selezione ufficiale, curata dagli stessi francesi, comprende «Akrtami a sognare» di Pupi Avati, «Il tango della gelosia» di Steno, «Sogni d'oro» di Nanni Moretti, «Piso pisello» di Peter Del Monte. Il Festival del Cinema italiano a Nizza si compone di altre sezioni: una retrospettiva di Mario Camerini e una di Francesco Rosi (dodici film, quasi la totalità delle sue opere). Altri «omaggi» riguardano Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Alberto Sordi, del quale verrà proiettata la serie «Storia di un italiano», realizzata per la Rai TV.

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

12.30 **DSE — INTERVISTA CON LA SCIENZA**
13.00 **CRONACHE ITALIANE**
13.25 **CHE TEMPO FA**
14.00 **L'ENEIDE** (8ª parte)
14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14.40 **SULLE RIVE DEL NILO: VITTORIA**
15.00 **DSE - RISORSE DA CONSERVARE**
15.30 **CAPITAN FUTURO** - Cartoni animati
16.00 **I SOPRAVVISSUTI (18ª parte)**
16.30 **LA LUNGA CACCIA** - Appuntamenti sulla spiaggia (1° episodio)
17.00 **TG 1 - FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
17.30 **DIRETTISSIMA!** - Di tutto parliamone insieme
17.55 **I SENTIERI DELL'AVVENTURA** - «Le avventure di Jacobs Fremont» (5ª parte)
18.10 **MUSICA ITALIANA**
18.30 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
18.50 **HAPPY CIRCUS** - Happy days «Giochiamo insieme Fonzie?»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **TRIBUNA POLITICA** - Conferenza stampa del PSDI
21.35 **LA VITA SULLA TERRA** - I mammiferi
22.35 **MISTER FANTASY** - Musica da vedere
23.10 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
23.30 **DSE - MEDICINA '81** - Programma di aggiornamento per i medici di Medicina Generale

☐ TV 2

12.30 **MERIDIANA - IERI, GIOVANI**
13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13.30 **DSE - IL SOGNO DI DARWIN**
14.00 **IL POMERIGGIO**
14.10 **VITA DI LEONARDO DA VINCI** (2ª puntata)
15.25 **DSE - SCRIVERE CON LE IMMAGINI**
16.00 **TV 2 RAGAZZI** - «Gianni e Pinotto» - Telefilm - «Baggy Pants e gli svitati» - Cartoni animati
16.55 **MCMILLAN E SIGNORA** - «Partita a due» (1ª parte)
17.45 **TG 2 - FLASH**
17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
18.50 **SET - INCONTRI CON IL CINEMA**
18.50 **L'ISPETTORE DERRICK** - «Un'imboscata» - Telefilm
19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
20.40 **SUGARLAND EXPRESS** - Film: regia di Steven Spielberg, con: Goldie Hawn, Ben Johnson, Michael Sacks, William Atherton
22.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.35 **L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE** - Intellettuali e Potere in Italia negli anni '60
22.30 **TG 2 - STANOTTE**

☐ TV 3

17.00 **INVITO** - «Andria» di Publio Affonso Terenzio
18.30 **RITRATTO DI UN RAPINATORE**
19.00 **TG 3**
19.30 **TV 3 REGIONI**
20.50 **DSE - L'EVOLUZIONE BIOLOGICA**
20.45 **IL CONCERTO DEL MARTEDÌ** - XXXVI Sagra Musicale Umbra
21.45 **DELTA - MONOGRAFIE** - Settimanale di scienza e tecnica
22.35 **TG 3**
23.15 **EUROVISIONE - PUGILATO** - Sibson-Cirelli (titolo europeo dei pesi medi)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.03, 7, 7.15, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22.30, 23; 6.44 Ieri al Parlamento; 9.02 Radio anch'io '81; 10.03 Radio anch'io '81; 11.10 Torno subito; 11.42 La signora di Monza; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe; 15.03 Errepiuno; 16 Il Paginone; 17.30 La Gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero - I programmi dell'accesso; 19.30 Una storia del jazz; 20 Il treno del re; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica dal folklore; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.35 Zenit & Nadir; 23.03 Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno. La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 8.45 Radiodue presenta; 9 I promessi sposi; 9.32 Radiodue 3131; 11.31 DSE: Il bambino nell'Unità Sanitaria Locale; 11.56 Le mille canzoni; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia; 13.41 Sound-Track; 14 trasmissioni regionali; 15 Radiodue 3131; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 L'Eneide; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Massmusic; 22 Città notte: Milano; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Città notte.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 15.45, 13.45, 15.18, 18.45, 20.45, 23.55; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro donna; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Medicina 81; 17.45 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 20.45 Giornale Radio Tre; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Musica da camera, di Alfredo Casella; 22.15 Gargantua e Pantagruele; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.